

Giunte Fra Dc e Psi ancora polemiche

ROMA. Prosegue tra democristiani e socialisti la polemica sulle giunte Pci-Dc. Sull'Avanti! di oggi Arturo Bianco contesta i dati forniti dalla Dc e scrive che «le giunte Pci-Dc sono ormai diventate per diffusione il terzo tipo di formula. Bianco registra le «parole distensive» della Dc, ma aggiunge che «non hanno minimamente rallentato l'aumento dei conubii politici col Pci».

Acna Oggi a Roma incontro tecnico

GENOVA. Quest'oggi a Roma, presso il ministero dell'Ambiente si terrà una riunione tecnica, con l'intervento dell'azienda e dell'amministrazione provinciale di Savona, per verificare le cose da fare nel momento in cui si bloccherà il lavoro all'Acna per la prevista sospensione di 48 giorni.

La riunione probabilmente sarà presieduta da Saverio Caviglioli, amministratore delegato dell'Acna, si giunge ad un incontro politico al massimo livello capace di chiarire cosa effettivamente si intende fare a Cengio e quali garanzie ci siano che si perseguano con identico impegno la difesa dell'ambiente e dell'occupazione.

Questa richiesta è stata ribadita ieri sera al prefetto di Savona da una delegazione di circa duecento lavoratori e familiari i quali avevano raggiunto Savona con tre pullman e che avevano dato vita ad una manifestazione davanti alla prefettura.

Br Interrogato giornalista dell'Unità

FIRENZE. Il giornalista della redazione fiorentina de "l'Unità", Giorgio Sgheri, è stato interrogato ieri negli uffici della Digos fiorentina, su richiesta del sostituto procuratore Franco Ionta, in merito al contenuto di un articolo relativo all'attività delle Brigate rosse in Toscana tra il 1977 e il 1978. In particolare Sgheri ricorda la presenza di numerosi appartamenti agitati dai brigatisti e di uno in particolare, nella zona di Rifredi, acquistato nel 1977 e scoperto solo nel novembre 1978 che potrebbe essere servito come base del nucleo dirigente delle Br durante il sequestro Moro. Tutte le notizie concluse su questi appartamenti sono pubbliche fin dal processo al comitato toscano delle Br. Nell'articolo Sgheri dà notizia - questo uno dei motivi dell'interrogatorio - di una richiesta del procuratore Ionta per accertare l'uso di queste basi Br durante il sequestro Moro.

Delitto Calabresi, gli interrogatori L'ex militante di Lc accusato dal pentito nega d'aver ucciso il commissario Domani Sofri dai giudici, lo assiste Gentili

Bompresi si difende: «Non sono il killer»

Ovidio Bompresi, indicato dal pentito Leonardo Marino come l'esecutore materiale dell'assassinio di Luigi Calabresi, ha negato ieri, nel corso di un interrogatorio durato più di tre ore, di avere responsabilità nell'omicidio del commissario di polizia. Oggi e domani saranno interrogati Pietrostefani e Sofri. L'avvocato Gianfranco Maris, difensore di Marino, definisce «nobile» la scelta fatta dal suo assistito.

MARCO BRANDO

MILANO. Ovidio Bompresi, interrogato ieri dalle 11 alle 14,15 nella caserma dei carabinieri di via Moscova, ha negato tutto. Imperterabile, ha sostenuto di non avere alcuna responsabilità nell'omicidio di Luigi Calabresi, malgrado che il pentito Leonardo Marino lo abbia indicato come il killer del commissario. Il giudice istruttore Antonio Lombardi e il sostituto procuratore della Repubblica Ferdinando Pomarici non si sono lasciati sfuggire dichiarazioni a proposito della serie di interrogatori iniziata ieri, dopo la pausa domenicale.

ha affermato la sua totale estraneità all'omicidio Calabresi o a qualsiasi altro fatto di quella natura. Ovidio ha rivendicato la sua militanza in Lotta continua, ha sottolineato di essere amico di Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani e ha detto di aver conosciuto Leonardo Marino. Dall'interrogatorio sono emersi elementi nuovi? «Nulla di nuovo rispetto a quelli presenti nel mandato di cattura - ha riferito Menzione -. Non ci sono elementi di prova o indizi relativi alla presunta responsabilità di Bompresi. Restano solo le dichiarazioni del pentito principale, Marino, e di altri pentiti, quali gli ex terroristi Michele Viscardi, Marco Donat Cattin e Roberto Sandalo, che in passato hanno indicato nel servizio d'ordine di Lotta continua i responsabili della morte di Calabresi».

Oggi dalle 10,30 in poi i magistrati Lombardi e Pomarici, che ieri sera hanno rincontrato Marino per chiedergli alcune precisazioni, dovrebbero interrogare Giorgio Pietrostefani, il presunto preparatore militare del killer, difeso dagli avvocati milanesi Massimo Dincia e Giovanni Pisapia. Domani mattina toccherà ad Adriano Sofri. Quest'ultimo è assistito dall'avvocato Marcello Gentili di Milano, che già ne assunse le difese quando, nel 1974, l'ex leader di Lotta continua venne accusato di associazione sovversiva e di aver tenuto contatti tra gruppi di Trento e Pisa per preparare attentati al ripetitore Nalo della Paganella, in Trentino (nel 1976 venne assolto con l'ormai piena).

Gli interrogatori saranno svolti nella stessa caserma di via Moscova, dove ieri sera il deputato radicale Sergio Stanziani si è recato per tentare di verificare le condizioni in cui è detenuto Sofri. Stanziani è stato tuttavia respinto perché non aveva il permesso del magistrato (un rifiuto che probabilmente innescherà un'interrogazione parlamentare del Pj). Non si sa nulla a proposito di altre comunicazioni giudiziarie, forse una decina, messe dai giudici.

E il pentito Leonardo Marino? Come sta, cosa pensa? Il suo difensore, l'avvocato milanese Gianfranco Maris, già legale di parte civile di alcune vittime del terrorismo, presidente nazionale dell'associazione dei deportati politici, ne dipinge un ritratto inedito: «Ho accettato di difenderlo - ci ha detto ieri - perché ha fatto una scelta nobile. Non si è pentito dopo l'arresto, come tanti altri. Marino era incensurato, aveva una famiglia, nessuno sospettava di lui, poteva fare una vita tranquilla. Però aveva un peso sulla coscienza. Non è pentito solo di avere stroncato una vita ma anche delle rapine compiute negli anni».

Bologna laurea a Nelson Mandela

Il 12 settembre prossimo a Bologna, nell'ambito delle celebrazioni per il nono centenario dell'Ateneo, verrà solennemente conferita la laurea ad honoris causa a Nelson Mandela (nella foto). In vista di questo evento il presidente della giunta regionale Luciano Guerzoni, il sindaco di Bologna Renzo Imbeni, il presidente della Provincia Petruzzelli ed il rettore Fabio Rovessi Monaco hanno inviato una lettera al presidente della Repubblica Cossiga, al presidente del Senato Spadolini, al presidente della Camera Iotti ed al presidente del Parlamento europeo in cui chiedono di manifestare la loro adesione alla decisione dell'Università bolognese e di intervenire presso il governo italiano perché Mandela possa essere presente al conferimento del titolo onorifico.

Milionario chi trova vecchi «corrierini»

Sono infatti alle porte mostre e festeggiamenti per il suo ottantesimo compleanno. Le prime annate dovrebbero salire, secondo le valutazioni degli esperti, dal valore attuale di 250mila lire al mezzo milione.

Trapani attentato contro supermercato

Un attentato incendiario di stampo mafioso è stato compiuto ieri mattina a Trapani ai danni di un grande supermercato «S7» dell'imprenditore Pietro Culcasi. I danni stando ad una prima valutazione sono per lo meno di un miliardo. Ignoti hanno lanciato una bottiglia incendiaria contro l'edificio: le fiamme si sono subito propagate all'intero magazzino e ben poco hanno potuto fare i vigili del fuoco. L'imprenditore è da tempo nel mirino dell'«anonima estorsioni» ed in passato era stato costretto a chiudere la sua società in seguito ad una serie di attentati.

Dalla festa di «Tango» 5 milioni a «l'Unità»

La sezione di Montecchio, «patria» della festa di «Tango» sottoscrive 5 milioni per «l'Unità». Sabato scorso, proprio sul palco dove si era appena concluso l'incontro tra i due direttori Sergio Siano e Massimo D'Alena (con tanto di bacio) e lo spettacolo davanti a tremila persone, un compagno del direttivo di sezione di Montecchio ha consegnato a D'Alena un assegno di 5 milioni per «l'Unità».

A Callabiana dopo due anni nasce un bambino

Da due anni a Callabiana nel biellese non nascevano bambini. Ieri la nascita di Alessandro Braghini, figlio di Roberto Braghini, assessore comunale, e di Michela Guasco ha consentito di riaprire il registro anagrafico. Il paese è in festa per questo «evento» ormai diventato una rarità, dato che negli ultimi decenni si è dimezzato il numero degli abitanti del paese a causa di una forte emigrazione.

L'on. Zavettieri contro querela magistrato

Continua l'attacco dell'on. Sergio Zavettieri, membro della direzione nazionale del Psi, contro il sostituto procuratore della repubblica di Locri, dottor Carlo Macri. Macri, è impegnato nelle delicate indagini per l'omicidio volontario di un imprenditore socialista ucciso, con il classico rituale di mafia, all'uscita della villa del presidente socialista dell'Iapc di Reggio Calabria, alla fine di una cena. Il magistrato dopo aver inviato alcune comunicazioni giudiziarie ad esponenti socialisti che avrebbero nascosto agli inquirenti la presenza di uno dei commensali, si è singolarmente visto appoggiare da Zavettieri l'accusa di essere legato a filo doppio ai vertici del Pci. Da qui una denuncia di Macri a Zavettieri. Ieri il parlamentare socialista, in una conferenza stampa, ha annunciato di aver dato incarico ai suoi legali di verificare se esistono le condizioni per sporgere querela contro Macri ed ha proposto un giurì d'onore per un giudizio sull'intera vicenda.

MARIA ALICE PRESTI

Quelle riunioni segrete del servizio d'ordine

Una dozzina d'anni fa a Rimini il congresso di Lotta continua si riunì per la seconda volta. Una terza non ci sarebbe stata, perché quella riunione segnò la fine dell'organizzazione. Fu l'ultima volta che si videro insieme i Sofri, i Pietrostefani, gli altri i cui nomi ricompaiono oggi sulle pagine dei giornali. Una pagina di cronaca la cui rilettura riserva qualche sorpresa.

DARIO VENEGONI

MILANO. Erano i giorni delle elezioni, negli Stati Uniti. In America si eleggeva Jimmy Carter alla presidenza, e a Rimini 1.500 delegati sancivano nel tumulto la fine dell'esperienza di Lotta continua. Ricorrono il busto capannone della Fiera dove si svolse il congresso, l'impressione di un pauroso abbandono dei delegati sotto l'urto degli attacchi delle femministe e degli operai. Circa cinquecento furono gli interventi ufficiali in assemblea o in commissione.

Al centro delle contestazioni, degli applausi, delle urla e dei cori stava, com'era giusto, Adriano Sofri, padre e mente del gruppo (il quale infatti non sopravvisse che qualche settimana dopo al suo ritiro dalla scena). Accanto a lui gli altri leaders, accomunati dagli attacchi di tutti quelli che andavano alla tribuna. Una sorta di rito barbarico si consumò in quei giorni, con i delegati che si scagliavano contro i leaders e cercavano la via di una autorganizzazione per gruppi omogenei (o per corporazioni, come dice allora uno dei capi storici). I giovani, le donne, gli operai, gli handicappati, i ferrovieri, gli omosessuali e via elencando.

centralizzata ci fu quel Giorgio Pietrostefani, che tutti chiamavano semplicemente Pietro, e che ora è agli arresti a Milano. Al «compagno Erri di Roma» che chiedeva la creazione di una struttura «centralizzata di controllo informazione e di servizio d'ordine», per essere presenti ovunque «la contraddizione tra hoghiesi e proletari» si trovavano di fronte a porte chiuse. Un paio di volte provarono a mandare qualcuno in assemblea generale, a porre - come si diceva allora in Lc - il problema della «forza», ovvero della «rapporto tra movimento di massa e violenza rivoluzionaria». Furono sostanzialmente respinti, grazie soprattutto alla decisione delle donne che non avevano scordato l'attacco che proprio il servizio d'ordine aveva inopinatamente portato a un corteo femminista a Roma diversi mesi prima.

Droga A Verona venti arresti

VERONA. Un chilo di eroina, 400 grammi di cocaina, 17 milioni di lire sequestrati, 20 persone arrestate. È il bilancio di una operazione contro il traffico di stupefacenti messa a segno dalla squadra mobile di Verona. La polizia ha lavorato soprattutto nella zona nord-est della città e sul lago di Garda. Le indagini hanno consentito di individuare, tra gli altri, due persone ritenute dagli investigatori «capi» della presunta organizzazione. Giovanni Pina, 40 anni di Pescantina, e Ignazio Santamarino, 20 anni di Marsala e residente nella città veneta. La polizia ha sequestrato la droga e il denaro nella casa di Pina. Oltre alle persone arrestate altre due sono ricercate all'estero.

«Amici giornalisti, fate prevalere il dubbio»

ROMA. Sull'arresto di Adriano Sofri, per l'uccisione del commissario Calabresi, un gruppo di intellettuali ha scritto una lettera aperta ai giornali, per riconfermare stima ed amicizia all'accusato. Ma anche per denunciare la posizione di quasi tutti i giornali italiani che, prima ancora del giudizio definitivo, hanno già deciso che Sofri è colpevole. La lettera è firmata da Natalia Ginzburg, Alberto Moravia, Cesare Caracciolo, Raffaele La Capria, Leonardo Sciascia, Elyvia Selerio.

«Siamo amici di Adriano Sofri da molti anni. Gli vogliamo bene e abbiamo stima di lui. In ogni incontro con lui abbiamo ammirato la sua viva intelligenza, e ravvisato nella sua intelligenza l'onestà del cuore e della mente, la generosità, il valore morale. La notizia del suo arresto ci ha sconvolto. Non lo crediamo colpevole del delitto di cui lo accusano. Ci auguriamo che la giustizia possa rapidamente far luce, riconoscere la sua estraneità ad ogni fatto di sangue, presto restituirgli la libertà. Ma intanto ci chiediamo se sia giusto e degno di un paese civile il modo come tutti o quasi tutti i giornali hanno parlato di Adriano Sofri e del suo arresto. Ne hanno parlato come se la sua colpevolezza fosse cosa già scontata e sicura. Vorremmo che nel futuro, mentre dura un'istruttoria, i giornali evadessero un comportamento diverso. Vorremmo che potessero rispecchiare quegli infiniti interrogativi e quei dubbi infiniti che circondano, nel corso di un'istruttoria, la ricerca dei colpevoli e degli innocenti e la ricerca del falso e del vero. Vorremmo che la stampa si astenesse dai titoli che gridano, dalle affermazioni accusatorie, quando un fatto è ancora immerso nella segretezza delle indagini e la voce degli accusati ancora dalla gente non è stata udita».

La procura generale di Bologna impugna il provvedimento della corte d'appello. Oggi manifestazione a otto anni dalla strage «Un errore scarcerare Pazienza»

La procura generale di Bologna ha impugnato il provvedimento con cui pochi giorni fa la Corte d'Appello del capoluogo emiliano ha concesso la libertà provvisoria a Francesco Pazienza, condannato a dieci anni di carcere per aver depistato le indagini sulla strage del 2 agosto 1980. Oggi intanto un corteo da piazza Maggiore alla stazione aprirà le celebrazioni in memoria delle vittime.

GIGI MARCUCCI

Bologna. Per l'ottavo anno consecutivo tutta la città tornerà a chiedere giustizia e che nessuna ombra cali a oscurare l'importante squarcio di verità aperto dalla sentenza pronunciata a metà luglio dalla corte d'Assise di Bologna. In questo contesto si inseriscono le nuove prese di posizione sulla scarcerazione di Francesco Pazienza, condannato insieme al capo della P2 Licio Gelli, e agli ufficiali

carcere, dopo tre settimane è messo in libertà». Anche la federazione bolognese del Pci, inviando i cittadini a partecipare alle manifestazioni per il 2 agosto, ribadisce l'ingenuità per la decisione di concedere la libertà provvisoria a Francesco Pazienza. Intanto si è appreso che la procura generale di Bologna, nella persona del giudice Paquale Sibilla, che svolge le funzioni di reggente dell'ufficio in questo periodo (fenale, ha presentato ricorso alla Casazione contro la scarcerazione di Pazienza. I motivi alla base dell'impugnazione non sono noti, ma sono noti i numerosi punti deboli del provvedimento di libertà provvisoria emesso pochi giorni fa dalla sezione fenale della Corte d'Appello. Oltre a sostenere che l'atteggiamento di Pazienza «non fa pensare al pericolo di fuga», i giudici affermano che, da parte sua, non sussisterebbero possibilità di in-

quadrimento delle indagini. Una motivazione singolare, se si pensa che Pazienza, definito «maestro di disinformazione» nell'ordinanza di rinvio a giudizio, è stato condannato proprio per avere inquinato e deviato le indagini sull'attentato alla stazione di Bologna che provocò 85 morti e 200 feriti. Per allontanare i sospetti dai veri responsabili dell'eccidio, il «collaboratore del Sismi», insieme al generale piudista Santovito, in seguito deceduto per cirrosi epatica, non esitò tra l'altro a convocare nella sede del servizio segreto un giornalista al quale consegnò le prime veline su fantasiose piste estere. La sua capacità di mentire è ricattata su larga scala è quindi fuori discussione.

Ma ecco il programma delle celebrazioni di oggi, a cui nei giorni scorsi sono arrivate, tra le altre, le adesioni del presidente della Repubblica Francesco Cossiga, del segretario del Pci Achille Occhetto, del presidente del Consiglio De Mita, di quelli della Camera e del Senato Nilda Iotti e Giovanni Spadolini, del sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Alle 8,30, nella sala Rossa di Palazzo D'Accursio, si svolgerà un incontro con l'associazione familiari delle vittime. Alle 9,15 un corteo percorrerà via dell'Indipendenza per giungere alla stazione, dove alle 10,20 parlerà Torquato Secci, presidente dell'Associazione familiari delle vittime. Alle 10,25, l'ora in cui 8 anni fa esplose la bomba, verrà osservato un minuto di silenzio, poi prenderà la parola il sindaco Imbeni. Un treno straordinario partirà quindi alla volta di San Benedetto Val di Sambro, dove verranno ricordate le vittime dell'Italicus e del treno «904». Alle 21, in piazza Maggiore, concerto dell'orchestra del teatro Bolscioi di Mosca.